

## SCHEDA TECNICA



Il Ministero dello Sviluppo Economico emetterà, il giorno 28 aprile 2017, un francobollo ordinario appartenente alla serie tematica "il Senso civico" dedicato a Pio La Torre e Rosario Di Salvo, del valore di € 0,95.

Il francobollo è stampato dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A., in rotocalcografia, su carta bianca, patinata neutra, autoadesiva, non fluorescente; grammatura: 90 g/mq; supporto: carta bianca, autoadesiva Kraft monosiliconata da 80 g/mq; adesivo: tipo acrilico ad acqua, distribuito in quantità di 20 g/mq (secco); formato carta e formato stampa: mm 48 x 40; formato tracciatura: mm 54 x 47; dentellatura: 11 effettuata con fustellatura; colori: cinque; tiratura: seicentomila francobolli; foglio: ventotto esemplari, valore "€ 26,60".

La vignetta raffigura, rispettivamente a sinistra e a destra, i ritratti di Pio La Torre e Rosario Di Salvo.

Completano il francobollo le leggende "VITTIME DELLA MAFIA", "1982-2017", "PIO LA TORRE" e "ROSARIO DI SALVO", la scritta "ITALIA" e il valore "€ 0,95".

Bozzettista: Cristina Brusaglia.

A commento dell'emissione viene realizzato il bollettino illustrativo con articoli a firma dei figli Franco e Filippo per Pio La Torre e delle figlie Tiziana, Sabrina e Laura per Rosario Di Salvo. Lo Sportello Filatelico dell'Ufficio Postale di Palermo Centro utilizzerà, il giorno di emissione, l'annullo speciale realizzato da Filatelia di Poste Italiane.

Il francobollo ed i prodotti filatelici correlati possono essere acquistati presso gli Uffici Postali abilitati, gli "Spazio Filatelia" di Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma, Roma 1, Torino, Trieste, Venezia e sul sito [poste.it](http://poste.it).

**PIO LA TORRE** nasce a Palermo alla vigilia di Natale del 1927 ad Altarello di Baida, periferia sud orientale di Palermo, in quella che, una volta, era nota come la Conca d'Oro, terra fertilissima, coltivata ad agrumi.

Terzo dei cinque figli di Filippo ed Angela, una famiglia siciliana di braccianti poveri.

Su incitamento della madre Angela, da poco compiuti i 4 anni, esprime il desiderio di andare a scuola, che frequenterà, con successo, dall'anno seguente, fino al conseguimento del diploma di Istituto Tecnico e di quello di maturità scientifica, quest'ultimo necessario all'iscrizione all'Università di Palermo.

Gli anni dell'adolescenza, fatti di studio e di lavoro, contribuiscono alla presa di coscienza dell'importanza dell'impegno sociale per il riscatto dei più deboli. A partire da coloro coi quali aveva trascorso quegli anni, le famiglie di Altarello e i suoi compagni di gioco.

A seguito dello sbarco alleato in Sicilia e la cessazione delle ostilità, comincia ad interessarsi di politica.

Nel 1945 si iscrive al Partito Comunista Italiano e poco dopo inizia la sua militanza sindacale nella Federterra, il sindacato dei contadini. È uno dei cinque giovani dirigenti del PCI palermitano, che, insieme, superavano di poco i cento anni di età.

Tra l'autunno del 1949 e la fine dell'inverno del 1950 è alla guida del movimento per la riforma agraria nei paesi delle Madonie e della zona di Corleone in provincia di Palermo, quando, nel marzo 1950, mentre prende parte ad una manifestazione per l'occupazione e la coltivazione delle terre incolte, viene arrestato e rinchiuso nel carcere dell'Ucciardone di Palermo, dove resta sino all'agosto del 1951, dopo essere stato processato e prosciolto dall'accusa principale di lesioni continuate ai danni di ufficiali e agenti di P.S. e avendo scontato, ampiamente, la condanna per essere stato l'organizzatore e il direttore della manifestazione contadina (pena espiata col sofferto, recita il registro dell'Ucciardone).

Durante la prigionia nasce il primogenito Filippo, che conoscerà dalle mani di una guardia carceraria.

L'anno successivo è candidato ed eletto nelle liste del Blocco del Popolo (PCI-PSI) al Consiglio Comunale di Palermo. Vi resterà sino al 1960, impegnato nella battaglia contro il sacco di Palermo e il sistema mafioso, che avvolgeva la città, dove era noto col nome di Va.Li.Gio., dalle iniziali dell'imprenditore edile Vassallo, che disponeva di numerosi appalti pubblici e dei politici democristiani Lima, sindaco per molti anni del capoluogo siciliano e Gioia, a lungo ministro.

Nel frattempo, assume incarichi dirigenziali nella CGIL: sarà segretario della Camera del Lavoro, sino al 1959, impegnato, tra le altre battaglie, accanto ai lavoratori dei cantieri navali, che lottavano per i loro diritti a fronte di una proprietà, che aveva affidato il servizio di collocamento alla mafia, per poi essere eletto segretario regionale. Sono gli anni della trasformazione dell'economia siciliana, dall'agricoltura all'industria e ai servizi e Pio La Torre si batte per i diritti dei lavoratori, per uno sviluppo sostenibile dell'isola, basato sulla valorizzazione delle sue

straordinarie risorse e contro alcuni monopoli, principalmente nel settore energetico e manifatturiero e le loro politiche di sviluppo, volte a deprimere o sottrarre risorse e, talvolta, ad affidarsi alla mafia per controllare il mercato del lavoro e limitare il ruolo del sindacato. Questa stagione trova la sua manifestazione più eclatante nei moti di Palermo dell'estate del 1960.

Nel 1962 viene eletto segretario del PCI siciliano e dal 1963 al 1971 sarà parlamentare dell'Assemblea Regionale Siciliana, impegnato su un nuovo modello di sviluppo della Sicilia e l'attuazione dello Statuto autonomista. Denuncia il sistema di potere costituito dalla burocrazia, dagli enti regionali – l'Ente Minerario Siciliano di Verzotto, in particolare – e dalle condizioni di monopolio, col quale i grandi appaltatori siciliani controllavano la spesa per opere pubbliche, in coerenza del suo sforzo per emancipare le imprese siciliane dal sistema mafioso.

Nel 1969 si trasferisce a Roma e nel 1972 viene eletto alla Camera dei Deputati, dove resterà in carica sino al suo omicidio. Responsabile del PCI per l'agricoltura e per il mezzogiorno, conduce la battaglia contro l'intervento straordinario al Sud e per la chiusura della Cassa del Mezzogiorno, individuata come il centro di organizzazione degli affari tra Stato, Mafia, Grandi appaltatori e Politica. È il sistema di classi dominanti i cui interessi definivano il fenomeno "mafia", secondo quanto argomentato e affermato nella Relazione di minoranza della Commissione Antimafia, di cui è primo firmatario, nel 1976. In quegli anni è in prima linea nell'organizzare la risposta democratica ai moti fascisti di Reggio Calabria e coordina gli aiuti che porteranno i primi sollievi alle popolazioni colpite dal terremoto in Irpinia nel 1980. Il 31 marzo del 1980 deposita in Parlamento la proposta di

legge che introduce nel Codice penale il reato di associazione mafiosa (art. 41 bis), la confisca dei beni ai mafiosi e le indagini patrimoniali. La legge verrà approvata il 13 settembre 1982, dopo un altro omicidio eccellente, quello del generale dalla Chiesa, avvenuto il 3 settembre.

Nel 1981 decide di tornare a Palermo e di candidarsi alla segreteria del PCI siciliano, dove viene eletto. Al centro della sua iniziativa il rinnovamento del suo partito e lo sviluppo della battaglia pacifista contro l'installazione dei missili nucleari in Europa e, in particolare, nella base siciliana di Comiso, che diventa il punto di riferimento ed il centro delle mobilitazioni del movimento pacifista europeo. Convinto che attorno alla costruzione della base si annidino forti interessi mafiosi, lo denuncia apertamente in Parlamento e lancia la raccolta di un milione di firme contro l'installazione dei missili a Comiso, che si concluderà con successo, dopo la sua morte.

Il 30 aprile del 1982 killer mafiosi lo uccidono, insieme al suo amico e collaboratore Rosario Di Salvo.

Franco e Filippo La Torre

**ROSARIO DI SALVO** nasce a Bari il 16 agosto del 1946. Ma è Palermo la città che sposa, insieme alla donna che ama, Rosa, con cui si unisce nel 1970.

Sposa anche il partito comunista ed è sempre in prima fila nelle battaglie sindacali e attivamente partecipa ai dibattiti politici che si svolgono in molte città della Sicilia.

Con Rosa ha tre figlie. Ha anche un lavoro presso una cooperativa di agrumi per mantenere la famiglia.

Ma non è questa la vita che abbraccia. Sceglie invece di intraprendere un percorso che lo allontanerà dai suoi affetti più cari e che lo porterà ad attraversare la Sicilia per accompagnare i leader del partito ai più importanti appuntamenti politici. In particolare, instaura un legame molto forte con Achille Occhetto, divenuto segretario regionale.

È però l'incontro con un altro uomo straordinario che segnerà la sua vita. Pio La Torre nell'autunno del 1981 lascia la segreteria nazionale del partito e torna in prima fila alla guida delle lotte nella sua Sicilia. Rosario sceglie Pio e Pio sceglie Rosario per affrontare insieme il periodo più difficile della loro vita.

Il loro primo viaggio insieme sancisce un rapporto forte e coinvolgente. Da quel momento diventano inseparabili. Rosario sarà sempre al fianco di Pio, lo accompagnerà ovunque, lo sosterrà con il suo entusiasmo e il suo coraggio e farà da scudo con il suo corpo alla raffica di proiettili che li ucciderà entrambi in un crudele e spietato agguato mafioso la mattina del 30 aprile del 1982.

La Medaglia d'oro al merito civile è stata consegnata alla moglie Rosa con la seguente motivazione: *«Collaboratore di un noto esponente politico impegnato nella lotta alla criminalità mafiosa, mentre lo accompagnava alla guida di un'auto, rimaneva vittima di un vile agguato e veniva raggiunto da numerosi colpi di arma da fuoco indirizzati da sicari mafiosi perdendo tragicamente la vita nel tentativo di reagire. Nobile esempio di coraggio e di spirito di servizio.»*

Difficile invece per noi, per le sue figlie allora ancora piccole, dire qualcosa dell'uomo, del padre che da 35 anni ha lasciato un incolmabile vuoto nella vita di tutte le sue donne.

Eppure, rovistando tra i ricordi più antichi, riusciamo a scorgere nettamente i suoi profondi occhi verdi, e ad ascoltare la sua risata così calda e coinvolgente, la battuta sagace sempre pronta ed il suo amore per la vita.

Tra il papà affettuoso e l'eroe onesto e coraggioso forse egoisticamente avremmo preferito il primo, ma avere la certezza che dietro le molte conquiste di Pio c'è anche il suo sacrificio ci dà l'orgoglio e la dignità di vivere la nostra esistenza seguendo, a nostro modo, il suo esempio.

Le figlie

Tiziana, Sabrina e Laura